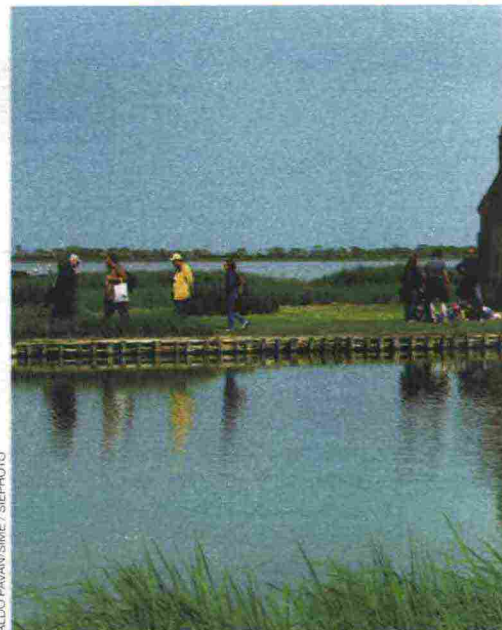


ECONOMIE **O** CONTRO CORRENTE

LA VACANZA CHE CORRE SU UN LUNGO FIUME TRANQUILLO



ALDO PAVAN/SIME / SIEPHOTO

di Sibilla Di Palma

Un turismo ancora di nicchia, ma in crescita. Tra ristoranti, bed & breakfast e ombrelloni, ecco le **vie d'acqua** che puntano a fare concorrenza al mare



NELLA FOTO GRANDE, IL MUSEO DEI MARINATI A COMACCHIO (FERRARA). SUL DELTA DEL PO. SOPRA DALL'ALTO, PONTICELLO BEACH A CASTELVETRO PIACENTINO E BATTELLI PER TURISTI A TORINO

Lo si potrebbe chiamare il fascino discreto del fiume. Da sempre famosa soprattutto per il suo mare, l'Italia vive ora una fase di risvegliato interesse sul fronte del turismo fluviale (con il Po che nel 2014 ha visto undici milioni di presenze sulle sue sponde). «Anche se si tratta ancora di un turismo di nicchia, negli ultimi anni si sta assistendo a una costante crescita della domanda» sottolinea Marco Pasi, responsabile imprese Confesercenti Emilia Romagna. Il viaggiatore tipo? Arriva dal Nord Europa, «si muove in coppia o con amici ed è amante di vacanze *slow*, lente e lontane dal caos, declinate su cicloturismo, enogastronomia tipica e contatto con la natura» aggiunge Lidia Marongiu, socia della società di consulenza Giaccardi & Associati che ha condotto uno studio sul

turismo fluviale in Italia.

L'offerta non è rimasta a guardare: sono in aumento le strutture ricettive lungo i corsi d'acqua e si cerca di puntare su pacchetti viaggio «con soggiorni da due giorni a una settimana che vanno oltre la semplice navigazione» spiega ancora Pasi. Ossia, che offrono la possibilità di conoscere la gastronomia

del luogo (tramite ristoranti e negozi in cui acquistare prodotti tipici) e di vivere un'esperienza in cui si mescolano attività culturali (visite a musei e castelli), sportive (canottaggio, kayak, trekking e bicicletta) e naturalistiche (osservazione della fauna).

«Si è capito che occorre differenziare la proposta turistica in modo da coprire tutto l'anno e non solo la stagione balneare» dice Lidia Marongiu. «Bisogna seguire la strada già tracciata in Europa con grandi fiumi come il Danubio o la Loira: fare promozione sul web e valorizzare il turismo fluviale come prodotto integrato nel territorio».

Il settore in Italia resta lontano dai numeri di altri Paesi (950 milioni di euro il valore annuo del turismo fluviale nell'Europa Occidentale) e sembra ancora molto concentrato attorno al Grande Fiume: per dare un'idea, secondo dati del Centro studi turistici di Firenze, nel 2014 gli arrivi si sono focalizzati per il 74,9 per cento nei 474 comuni dell'area Po, per un movimento turistico stimato di 2,8 milioni di arrivi e di oltre undici milioni di presenze (con soggiorni in media di quattro notti).

L'offerta nell'85,3 per cento dei casi è di natura extralberghiera, con alloggi in affitto e bed & breakfast tra le siste-



mazioni più diffuse. Mentre il 14,7 per cento degli esercizi è rappresentato da alberghi, principalmente a tre stelle. Tra le ultime iniziative sulle rive del Po, nel Piacentino è stata inaugurata la Ponticello beach, spiaggia con ombrelloni, lettini, cabine e una distesa di sabbia. Iniziativa che segue l'esempio di quanto fatto a Parigi con la Plage: tre chilometri e mezzo lungo le rive della Senna che ogni anno si riempiono di cinquemila tonnellate di sabbia, sedie a sdraio, palme, chioschetti e verde.

«Negli ultimi tempi si sono poi mossi il Mantovano con la promozione del parco fluviale del Mincio, il basso Veneto con il Brenta, il Lazio con il Tevere» sottolinea Pasi.

Per il Mincio, vengono proposte escursioni fluviali alla scoperta dei territori bagnati dal fiume, con la possibilità di praticare *bird-watching* ed effettuare visite a monumenti e chiese situati nei dintorni. Sulla stessa linea le crociere proposte sul Brenta, che prevedono anche visite guidate nei borghi, ville d'epoca e pranzi e cene in trattorie tipiche. Mentre nel Lazio, mini crociere sul Tevere permettono di ammirare dal fiume le bellezze di Roma, dall'Isola Tiberina a Piazza del Popolo, fino a Castel Sant'Angelo e alla Città del Vaticano. ■

Buon cibo e biciclette: così il Po insegue il Danubio



«IL PO È STATO A LUNGO INGIUSTAMENTE DIMENTICATO. ADESSO PERÒ INIZIA A ESSERE CONOSCIUTO TRA I GRANDI FIUMI EUROPEI, GRAZIE ANCHE ALLA MAGGIORE CAPACITÀ DI FARE FRONTE COMUNE SUL LATO DELL'OFFERTA». A PARLARE È LAURA SCHIFF (NELLA FOTO), RESPONSABILE DEL PROGETTO INTERREGIONALE «VALORIZZAZIONE TURISTICA DEL FIUME PO», FRUTTO DELLA COLLABORAZIONE DELLE REGIONI EMILIA-ROMAGNA, LOMBARDIA, PIEMONTE E VENETO, CHE HA L'OBIETTIVO DI PROMUOVERE L'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO DEL PO, DAL MONVISO AL DELTA.

COME MAI IL PO HA INIZIATO A SVILUPParsi DA UN PUNTO DI VISTA TURISTICO SOLO NEGLI ULTIMI ANNI?

«È SEMPRE STATO VISTO STORICAMENTE COME UN FIUME DI DIVISIONE E CONSIDERATO PERICOLOSO PER LA SUA IMPREVEDIBILITÀ, DAL MOMENTO CHE È SPESSO SOGGETTO A ESONDAZIONI. COSÌ NON È MAI STATO VALORIZZATO. UN PECCATO PERCHÉ SULLE SUE SPONDE SORGONO CITTÀ

BELLISSIME COME TORINO, MANTOVA E FERRARA. INOLTRE, TUTTA L'AREA DEL DELTA È PATRIMONIO DELL'UNESCO E QUI VENGONO PRODOTTI ALCUNI DEI CIBI ITALIANI PIÙ FAMOSI AL MONDO».

OGGI A CHE PUNTO SIAMO?

«IL NOSTRO PROGETTO HA CERCATO

DI PROMUOVERE UNA GESTIONE COMUNE DEL TURISMO COLLEGATO AL FIUME. ABBIAMO LANCIATO IL PORTALE VISITPORIVER CHE PUNTA AD AGGREGARE INFORMAZIONI E OFFERTA. SONO POI STATI CREATI NUOVI APPRODI FLUVIALI, PARCHEGGI, PISTE CICLABILI E ATTUATA UNA RIQUALIFICAZIONE DELLA RICETTIVITÀ E DELLA RISTORAZIONE. OCCORRE INFATTI PUNTARE SU UN PACCHETTO TURISTICO INTEGRATO ANCHE PERCHÉ RISPETTO AD ALTRI GRANDI FIUMI EUROPEI, SEMPRE NAVIGABILI, IL PO NON SI ADATTA ALLE LUNGHE CROCIERE ESSENDO UN CORSO D'ACQUA MOLTO IMPREVEDIBILE».

C'È UN ESEMPIO IN EUROPA AL QUALE ISPIRARI?

«SICURAMENTE IL DANUBIO. HA UNA LUNGHEZZA DI TREMILA CHILOMETRI E ATTRAVERSA DIECI NAZIONI DIVERSE, EPPURE VIENE PROMOSSO ATTRAVERSO UN UNICO SISTEMA DI COORDINAMENTO CHE RIESCE AD ATTIRARE OLTRE 80 MILIONI DI TURISTI ALL'ANNO». (S.D.P.)